

L'EPIDEMIA CHE SPAVENTA IL MONDO

# Virus A, indagati 20 medici a Messina

Sotto accusa tutti coloro che hanno avuto in cura la donna deceduta per il virus. In azione anche gli ispettori del ministero della Salute. A Cesena terza vittima del contagio: ma aveva gravi patologie

Enza Cusmai

■ Giovanna Russo, aveva 46 anni, era in buona salute ed è morta per complicazioni polmonari causati dall'influenza A. Una morte improvvisa e imprevedibile, sul quale vuole vederci chiaro sia il ministero della Salute sia la stessa magistratura. Che ieri ha spedito venti avvisi di garanzia a tutti i medici che hanno avuto in cura la donna. «Il nostro dovere è di chiarire le cause di questo tragico evento che ci addolora tutti», ha spiegato il procuratore di Messina Guido Lo Forte che ha aperto d'ufficio l'inchiesta. Gli avvisi di garanzia servono a permettere ai familiari e a tutti i medici che l'hanno avuta in cura di partecipar-

**SOS Il sottosegretario Fazio: «Quest'influenza uccide meno della metà di quella stagionale»**

re all'autopsia. «Bisogna accertare - dice il procuratore - se questa morte derivi da una mutazione del virus H1N1, o se potrebbe essere stata provocata dall'interazione tra il virus e una patologia non rilevata o non rilevabile della paziente o se invece c'è stato un problema nelle cure e terapie adottate dai sanitari».

E intanto gli ispettori inviati dal ministero della Salute sono già al lavoro nell'ospedale Papardo di Messina. Gli esperti dovranno verificare se siano stati seguiti correttamente i protocolli sanitari definiti dal ministero.

E intanto si apre un altro caso, perché a Cesena non c'è l'ha fatta la paziente di 57 anni, anche lei colpita da influenza A H1N1 e ricoverata dal 31 agosto al «Bufalini» dopo una grave sindrome respiratoria che ha determinato irreversibili complicanze. La donna, però, era affetta da altre gravi patologie ed era, al momento del ricovero, residente in una comunità per disabili. Nella stessa struttura, tra l'altro, si sono verificati altri 10 casi di influenza, di cui 9 risolti senza ricovero ospedaliero e uno recentemente dimesso dal reparto di malattie infettive ove era stato ricoverato per la presenza di altre patologie che potenzialmente ne potevano aggravare il decorso clinico. Sal-



**L'INCHIESTA**

Il sostituto procuratore di Messina Adriana Sciglio ha aperto un'inchiesta sulla morte di Giovanna Russo deceduta a 46 anni all'Ospedale Papardo di Messina e affetta da virus dell'influenza A. Per il procuratore di Messina Guido Lo Forte «il dovere della Procura è di chiarire le cause di questo tragico evento che ci addolora tutti». Secondo la sorella «Giovanna era sana, non era fumatrice, non aveva broncopolmoniti pregresse, né altre patologie a parte l'influenza»

(FOTO: GUEST)

gono dunque a tre le vittime dell'influenza H1N1, compreso il 51enne di Napoli. Una evenienza, quella dei decessi, che

anche Fazio considera ineluttabile. «Di influenza A si può morire - afferma il viceministro alla Salute - possono mo-

rire anzitutto persone con altre malattie intercorrenti o quelle che possono sviluppare polmoniti interstiziali, però

i tassi di mortalità stimati sono meno della metà di quelli dell'influenza normale». Fazio sottolinea in ogni caso «l'ef-

ficacia dei provvedimenti disposti», che hanno consentito «di ritardare almeno di un mese, rispetto alle stime degli esperti, la diffusione della pandemia».

Ma il virus tra poche settimane potrà essere fronteggiato con le armi della prevenzione. Secondo il viceministro, il vaccino «dovrebbe essere distribuito alle Regioni già a partire dal mese di ottobre». E la campagna vaccinale per mettere al tappeto la nuova influenza «partirà appena ci sarà il via libera dell'Emea, atteso tra il 15 ottobre e metà novembre». Fazio ha spiegato che le persone che assistono lattanti sotto i sei mesi di età saranno incluse nelle categorie di soggetti da vaccinare prioritariamente. Mentre tra i primi ad essere vaccinati, oltre ai lavoratori dei servizi essenziali, sono stati inclusi anche i donatori di sangue periodici.

Saranno poi una decina i centri di rianimazione di secondo livello destinati ad accogliere i pazienti che sviluppano una polmonite grave dopo essere stati contagiati dalla nuova influenza. In Italia, fino a questo momento, sono 8.133 i casi stimati di nuova influenza e quelli confermati sono soltanto 2.384. Nel mondo invece i casi sono circa 300 mila, con 3.500 decessi, mentre in Europa si contano 53 mila infetti, con 158 decessi.

L'INTERVISTA / IL PRESIDENTE DEI MEDICI

## «Così i pm scatenano il caos negli ospedali»

Monica Marcanero

■ «È una bomba a orologeria» quella innescata dalla procura di Messina con l'iscrizione nel registro degli indagati di venti tra medici e paramedici che hanno assistito la donna di Messina morta per l'influenza H1N1. Non usa mezzi termini il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Mario Falconi: «Nei nosocomi italiani, che lavorano già sul filo del rasoio, dove i posti letto non sono mai sufficienti e dove spesso si vedono barelle nei corridoi, questo provvedimento porterà a un aumento di ospedalizzazioni incongrue, cioè legate al timore di sbagliare diagnosi o sottovalutare dei sintomi. In sostanza dovute alla paura». Non

ci sono ragioni oggettive per preoccuparsi di più di quanto non accada con l'influenza di stagione. «Nel nostro Paese la pandemia ha assunto i toni del ridicolo - incalza Falconi - è giusto vaccinarsi, ma H1N1 non è virulento. Non capisco l'allarmismo e queste iniziative della magistratura non fanno altro che acuire la situazione».

Significativa a questo proposito la ricerca condotta dall'Ordine dei medici di Roma che ha messo in evidenza come la paura dei camici bianchi abbia portato danni tra i 12 e 20 miliardi di euro, tanti ne sono stati spesi in maggiori esami diagnostici e ricoveri impropri tra il 2001 e il 2006. «Sono cifre spropositate e dovute alla mancanza di tranquillità con cui lavora la



FALCONI

«Ora per timore di sbagliare ci saranno troppi ricoveri inutili»

classe medica - precisa il presidente dell'Ordine di Roma - sono nella Capitale a fronte di 14 mila ricoveri in meno tra il 2001 e il 2006 si è registrato un aumento di Tac, risonanze ed ecografie di circa il 500 per cento». C'è il rischio allora di finire in rianimazione perché il termometro segna 38 gradi? «Il camice bianco oggi ha paura e anche il medico di famiglia potrebbe avere atteggiamenti cautelativi che senza questo clima non avrebbe».

Significativa è l'esperienza del dottor Mauro Zanna, responsabile del Pronto soccorso dell'ospedale San Pier D'Arna a Genova: «Il numero degli esposti è in costante aumento perché spesso i pazienti ritengono di aver ragione e di poter dubitare dell'operato dei medici. Assecondati dagli avvocati, portano avanti richieste di indennizzo anche di qualche centinaio di euro, richieste di cui non si capisce neppure il senso».